

**MOVIMENTO
PER LA VITA**



«Si alla Vita» e Avvenire, edizioni speciali

Domenica prossima i banchetti che nelle parrocchie che li accolgono in tutta Italia propongono la raccolta solidale delle primule offrono anche il numero speciale del «Si alla Vita», bimestrale del Mpv. Nello stesso giorno Avvenire regala un supplemento di 24 pagine dedicato alla Giornata. Due letture da non perdere.

Giornata per la Vita, patrimonio di tutti

Domenica la 46^a edizione dell'evento annuale per la promozione della dignità umana in ogni condizione. Un testo di Carlo Casini sul senso dell'iniziativa

L'analisi

IRENE PIVETTA

IN OGNI PROPOSTA INCONTRIAMO UNA FORZA CHE «CI SORPRENDE»

Tutti i giovani del Movimento per la Vita italiano (Mpv) possono testimoniare con gioia che si, davvero, «la forza della vita ci sorprende» sempre e, in modo particolare, nelle storie delle mamme e dei bambini che i Centri di aiuto alla Vita (Cav) di tutta Italia sostengono, accolgono, custodiscono e amano. Perciò anche per i giovani del Mpv la Giornata per la Vita è un appuntamento prezioso per il proprio servizio. Innanzitutto, la lettura attenta e la riflessione profonda e condivisa sul testo del Messaggio, con cui il Consiglio permanente della Cei accompagna annualmente il tema di questa Giornata è una buona occasione per «fare il punto» del proprio impegno, per riconsiderare la bellezza ma anche l'urgenza del servizio prolife, sentinella instancabile che tutela e proclama «l'impossibilità morale e razionale di negare il valore della vita, ogni vita». Inoltre, proprio per i giovani è la Giornata perfetta per sprigionare la creatività e trovare modi sempre nuovi di far conoscere a tutti la missione importantissima del Mpv e l'operato dei Cav. Come? Per esempio, promuovendo i servizi Mpv come Sos Vita e Progetto Gemma, ma anche organizzando nelle proprie città conferenze e momenti di formazione e dibattito, per sensibilizzare le comunità in cui viviamo, e in special modo per incontrare e dialogare con quanti più ragazzi possibile: è proprio ciò che accade da diversi anni a Firenze – e in tantissime altre città italiane – dove si organizzano eventi e serate a cui partecipano centinaia di ragazzi della città, che spesso scoprono per la prima volta l'opera fondamentale dei Cav e la nostra mission a difesa della vita nascente. Ma non solo: per i giovani Mpv la Giornata per la Vita si trascorre spesso in compagnia dei volontari dei Cav e dei Movimenti locali, nelle settimane precedenti che fervono di preparativi e nelle attività programmate per celebrarla. Nascono così occasioni di confronto e di condivisione di prospettive, ma anche racconti di emozionanti storie maturate in tanti anni di servizio e di desideri per il futuro del nostro volontariato: ecco che anche questa prima domenica di febbraio diventa, ogni anno di più, il tempo proficuo per realizzare un passo alla volta un'indispensabile staffetta generazionale. Ma più di tutto la Giornata per la Vita è il tempo dedicato alle storie di tante mamme, conosciute nei locali del Cav o incontrate con la «scusa» di donare loro una primula colorata nelle camere di ospedale, vicino ai loro bimbi, come succede a Viterbo. D'altra parte, chi più di una mamma può testimoniare che la forza della vita è davvero sempre sorprendente? Buona 46^a Giornata per la Vita a tutti!

CARLO CASINI

La Giornata per la Vita fu istituita dalla Cei all'indomani della legge sull'aborto (22 maggio 1978) per dimostrare che nella difesa della vita «la Chiesa non si arrende e non si arrenderà mai» e perché «dove viene meno la legge, resti almeno la coscienza». [...] Nella sua origine la Giornata svela il suo scopo: in essa è riproposto alla meditazione di tutti il valore della vita nascente e la lotta contro l'aborto sia pure nell'orizzonte a tutto campo della vita umana in ogni condizione e in ogni stadio del suo sviluppo. Nata come risposta a una legge ingiusta della società civile, essa vuole coinvolgere non solo la comunità dei credenti ma tutti gli uomini come tali. Concepita come strumento per difendere la vita, essa non vuole essere soltanto una occasione di annuncio ma anche momento di azione, cioè di esame di coscienza e di programmazione di iniziative. [...] Per riconoscere il valore dell'uomo non basta «vederlo» come entità biologica, bisogna anche intuirne il senso. È giusto far vedere l'embrione per dimostrare che egli è – come ha scritto il Comitato nazionale per la Bioetica – «uno di noi», un «nostro simile», ma per difenderlo bisogna anche dimostrarne il significato, cioè il valore degli uomini che «non contano nulla», come apparentemente è l'embrione umano nascosto «sotto il cuore della madre» o conservato sotto gelo, appena appena artificialmente prodotto, in una

provetta di laboratorio. «Senza Dio tutto è possibile», ha scritto Dostoevskij. Il senso delle cose, degli avvenimenti, della storia, ma anche dei concetti più importanti, come amicizia, amore, società, libertà, diviene insicuro se Dio non esiste o a Dio non si fa riferimento. Dunque, se vogliamo spiegare in profondità la vita dobbiamo parlare di Dio. Altrimenti tutto precipita nell'assurdo. Assurdo è l'universo con la sua immensità di tempo e di spazio e l'uomo, vertice dell'universo, diviene il vertice dell'assurdo. Il tentativo pluriscolare dell'uomo moderno di costruire il mondo e il suo futuro facendo a meno di Dio, incontra qui il suo fallimento: che senso ha faticare,

lottare, sacrificarsi, accogliere, donare, sperare, se ciascuno di noi è soltanto un casuale aggregarsi di materia destinata alla decomposizione, alla dimenticanza e al silenzio della tomba? «Io sono la Vita»: solo se la Vita precede la Creazione e ciascuno di noi ne fa parte, come dimostra l'esistenza storica di Cristo, nato da una donna, simile in tutto a noi fuorché nel peccato, solo in questo caso niente si perde e tutto acquista significato: il massimo nell'ordine del creato è appunto l'esistenza di ogni singolo uomo, anche di colui che può sembrare socialmente senza valore, come l'embrione, il vecchio, il malato, il disabile. Ma come una dimostrazione della vita

così profondamente permeata di religiosità può essere offerta all'uomo di oggi che si dichiara ateo, agnostico, o almeno irreligioso? Una strada possibile c'è, e l'ha indicata ancora una volta – e per tante volte – Giovanni Paolo II. Intanto, un uomo non può mai essere totalmente irreligioso, cioè non può escludere che un mistero avvolga la sua vita. La Pira ha scritto che l'uomo è una «entità orante», cioè qualcuno capace di dialogare con l'infinito, bisogno di infinito, vocato all'infinito. Ciò resta vero anche quando l'uomo crede di non credere in Dio. Il fondo della sua anima continua a cercare Dio. [...] Perciò dobbiamo credere che la nostra ricerca di

senso, facendo riferimento a Gesù («Io sono la Vita»), non alza un muro di incomprensione verso coloro che si ritengono non credenti ma, al contrario, stabilisce un terreno di vero dialogo, perché facciamo appello alla nostra più profondamente comune umanità. In secondo luogo, osservo che proprio l'uomo moderno, pur dichiarandosi irreligioso, sempre di più si aggrappa a quella «religione dell'uomo» che è stata chiamata «religione civile». Essa nasce dalla tragedia della guerra e del sangue. Il secolo XX ha visto le più orribili violenze e discriminazioni e tutti ne hanno capito la causa. Lo dice il preambolo della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (10 dicembre 1948): la dimenticanza della dignità umana è causa della disgregazione sociale, delle guerre e dell'oppressione. Dunque, continua la Dichiarazione, se vogliamo pace, libertà e giustizia, dobbiamo riconoscere la uguale dignità di ogni essere umano. Sempre. Dunque, aggiungiamo noi, anche se l'essere umano è il più piccolo e quello che in apparenza conta di meno: colui che deve nascere, il vecchio, il malato, il disabile. Ma una tale affermazione – l'uguale dignità di ogni essere umano – non è comprensibile senza supporre un mistero nell'uomo che trascende la materia. Ma allora, proprio su questo terreno (la dignità umana e l'uguaglianza), è possibile l'incontro tra quanti si ritengono credenti e quanti si ritengono non credenti.



Nella Giornata per la Vita i volontari dei Cav allestiscono davanti alle chiese in tutta Italia i loro banchetti solidali per vendere le primule e far conoscere il loro servizio

LA STORIA

Isabel, Angelica e i due bimbi salvati con una scelta d'amore

PATRIZIA MASELLO

Qualche anno fa il nostro Cav ha potuto aiutare a venire alla vita un bambino, e poco tempo dopo una bambina, facendo intrecciare le storie dello loro giovanissime madri, entrambe ragazze madri single. Dapprima si è rivolta al nostro Centro Isabel, una bellissima diciottenne che grazie a Progetto Gemma ha coraggiosamente accolto la vita; un anno e mezzo più tardi siamo venuti a conoscenza del caso di Angelica, studentessa liceale diciassettenne, rimasta incinta, il certificato di Ivig già tra le mani, e che noi del Cav non sapevamo come invitare per un colloquio al fine di poter parlare al suo cuore. La madre di un'amica e compagna di classe di Angelica ci disse che la ragazza si era decisa a interrompere la gravidanza dopo aver parlato con i genitori adottivi, che le avevano lasciato piena libertà. Abbiamo capito subito che non c'era tempo da perdere e che l'aggancio giusto poteva essere solo la sua amica di scuola. Dopo aver tanto pregato ci è giunta una illuminazione: dare alla nostra «informatrice» il nostro volantino «Non sei sola» con i contatti e il libretto Vita umana prima meraviglia da far vedere ad Angelica. Ancora però ci sembrava poco. Così ho chiesto a Isabel di scrivere una letterina da dare a questa sua coetanea che lei nemmeno conosceva ma che desiderava tanto aiutare (forse per sdebitarsi di

esser stata incoraggiata a dire «sì» alla vita) e prontamente l'ha scritta. Il lunedì mattina la lettera, assieme al resto, è stata infilata dall'amica nello zaino di Angelica. E lei, che aveva fissato l'interruzione tre giorni dopo, grazie a Dio non si è presentata all'appuntamento ma ha tenuto la sua bellissima bimba che ha dato alla luce circa 8 mesi più tardi. E che ha voluto chiamare Isabella. Ecco la lettera che ci ha aiutati a salvare la piccola e preziosa vita di Isabella: «Cara amica, sono venuta a conoscenza del tuo caso tramite il Centro aiuto alla Vita di Campodarsego che mi ha accol-

ta tempo fa per darmi una mano. Sono una tua coetanea, e se ti scrivo è per farti sapere che ho vissuto ciò che stai vivendo tu. Anche se tutto ora ti sembra brutto, devi farti forza perché io ora sono contenta di aver dato la vita al mio amore. E se oggi ho la forza di vivere è proprio grazie al mio bimbo. Pensaci bene, perché poi non puoi più tornare indietro. Dare la vita alla tua creatura è la cosa più bella che tu possa fare. E se deciderai di tenerlo, quando lo sentirai muovere dentro di te ti passerà tutto. Lui ti darà la forza di vivere, credimi».



Sopra, Isabel con il suo bambino



LE TESTIMONIANZE

Dal marciapiede alla maternità. Insieme si supera ogni ostacolo

«Sono arrivata in Italia con la promessa di un lavoro. Solo dopo il mio arrivo ho scoperto che il lavoro consisteva nella prostituzione. Quante sofferenze e dolori indescrivibili». Inizia così la testimonianza raccolta dalle volontarie del Centro aiuto alla vita di Bassano del Grappa. «Rimango in gravidanza all'età di 19 anni – prosegue –. Mi trovavo in una situazione di smarrimento e solitudine, le persone che conoscevo erano «estranei» e avevo deciso di eliminare la creatura che portavo in grembo. Circondata da tanta persone, ero e mi sentivo sola, finché un «cliente» mi ha indi-

rizzato al Centro di aiuto alla vita dove finalmente mi sono sentita accolta e circondata da un profondo senso di rispetto e da tanta umanità. Da tempo non ricevo un sorriso, un abbraccio. Al Centro ho trovato persone (che chiamo i miei angeli) che mi hanno dato la possibilità di portare avanti la gravidanza, supportando la libertà della scelta maturata di dare una possibilità di futuro alla mia creatura, aiutandomi a darla in adozione. Io non le volevo togliere la vita e quando mi è stata prospettata la possibilità dell'adozione mi sono sentita allegerita dentro. Nella profondità del mio cuore ho accol-

to subito questa opzione. Nel buio di sofferenza e solitudine in cui vivevo tutti i giorni provavo sollievo nel pensare che la creatura portata in grembo avrebbe potuto vedere la luce. Ho proseguito la gravidanza con serenità, e nonostante il dolore del distacco sono serena perché le ho dato la vita. Finché c'è vita c'è speranza. E forse un giorno la potrò abbracciare». Una seconda storia arriva da un'altra bassanese, Bruna Rigoni, vicepresidente del Mpv Italiano: «I genitori – racconta, riferendo della gravidanza di un nascituro con problemi seri di salute – non volevano perdere il loro bambino. Cinque mesi dopo la nascita i medici gli hanno comunicato l'urgenza di un donatore di organo per far sopravvivere il loro bambino che si stava aggravando. Ma il donatore non si trovava. La mamma veniva al Centro di aiuto alla vita e si confidava consapevolmente di trovarvi condivisione e amicizia. In questi mesi hanno dovuto affrontare spese ingenti in terapie. Il Centro è intervenuto grazie alla disponibilità di generosi volontari nel provvedere a tutto ciò che poteva servire al bambino e al pagamento di qualche bolletta. Dopo tante preghiere finalmente è arrivato l'annuncio che il bambino avrebbe potuto sottoporsi al trapianto, poi concluso con successo. Dopo qualche giorno la mamma è venuta nel nostro Centro con un vassoio di dolci e con le lacrime agli occhi, lacrime di gioia. Per dirci grazie».

IL LIBRO CON LA MAPPA DELLE 64 ATTIVE IN TUTTA ITALIA

Dalle «ruote» alle culle, società accogliente sin dalla nascita

ELENA PUJATTI

«Chi salva una vita salva il mondo intero» è la logica delle culle. In Italia oggi ci sono 64 culle attive, incluse quelle di Ravenna e Terni lanciate nel 2023. In altri luoghi si parla di aprire nuove culle. Culla vuol dire accoglienza, fiducia, protezione, speranza. Una volta presso i conventi c'erano le «ruote» dove venivano lasciati i neonati perché le loro mamme non potevano prendersene cura. Le culle per la vita sono le moderne «ruote»: una mano tesa per le mamme che – nonostante solitudine, miseria, disperazione – dalla culla ricevono serenità perché sanno che il proprio figlio sarà comunque accudito e amato; un luogo sicuro per il bambino che appena depresso, grazie al collegamento h24 con la struttura di appartenenza, viene subito soccorso e preso in carico con premura e mille accortezze. È stato giustamente scrit-

to che le culle sono una benedizione: se tu, mamma, non ce la fai o non puoi, pensiamo noi al tuo bimbo. Non temere: sarà accolto e amato. È doloroso che i bambini nati e non nati non siano affidati ma eliminati, come avviene con l'aborto e con l'infanticidio, o buttati nei cassonetti. È fondamentale che siano quanto più possibile veicolate le informazioni che riguardano le culle e il parto in anonimato. Ogni città, o almeno ogni regione, dovrebbe avere una culla. Purtroppo ci sono regioni ancora sprovviste: Friuli Venezia Giulia, Sardegna... Madre Teresa ripeteva: «Quel bambino è stato creato per una grande cosa: amare ed essere amato». La Convenzione sui diritti del fanciullo afferma che il bambino necessita di tutela legale anche prima della nascita e che la società ha il dovere di dare ai bambini il meglio di sé. Le culle rispondono a questo e lo mettono in pratica perché espressione di una società che accoglie i bambini. La logica delle culle è

la stessa che anima i Centri di aiuto alla vita, presenti in tutto il territorio nazionale, le Case di accoglienza, il servizio di emergenza Sos Vita (numero verde gratuito 800 81 3000; www.mpv.org; www.sosvita.it) e Progetto Gemma (www.fondazionevitano.it/progetto-gemma). Un volontariato generoso, preparato, con una collaudata esperienza può testimoniare che è vero che chi salva una vita salva il mondo intero. Per documentarsi sulle culle c'è il nuovo libro curato da Rosa Rao *Le culle per la vita* (edizioni Mpv). Per averne una copia: ordini@mpv.org. La Giornata per la Vita è un'ottima occasione per far conoscere e promuovere le culle.

**Movimento per la Vita Pordenone
Federvita Friuli Venezia Giulia**



© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA